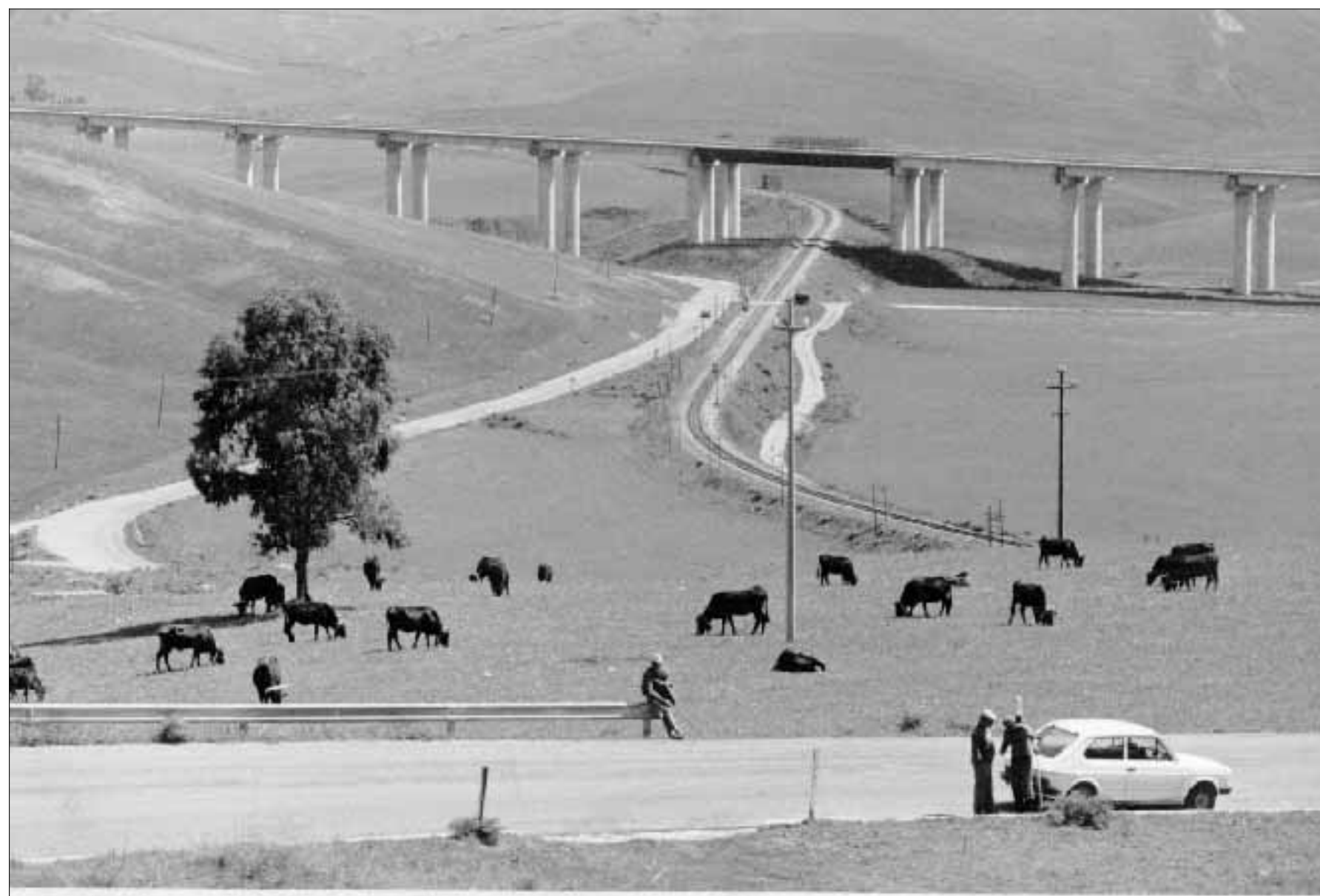


Et territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO



COLOGIA



EDITORIALE

Quale futuro possibile per il pianeta?

FULVIA BANDOLI

Ci troviamo a P.zza Navona il 10 giugno, dalle 19.00 alle 23.00, sarà una manifestazione promossa da noi ambientalisti Ds, dalla Federazione romana, dalla Sinistra Giovanile; a concludere sarà il Segretario Walter Veltroni. Musica, incontro con la comunità africana a Roma, lancio della campagna di adesione alla Autonomia Tematica Ambiente e Territorio; abbiamo messo insieme argomenti solo apparentemente diversi perché tra le contraddizioni ecologiche e il tema della povertà e della solidarietà il nesso è molto più stretto di quanto non sembri. Abbiamo scelto di farlo perché la sinistra e i Ds hanno l'urgente necessità di dare ancora più rilevanza al loro profilo di partito che guarda all'Italia ma anche al mondo, ma soprattutto perché sta crescendo dentro di noi un'area ambientalista sempre più forte ed organizzata. Siamo già oltre 7000, ci proponiamo di diventare più di 1000, e le condizioni ci sono tutte. La politica vive una crisi seria di partecipazione, di progettualità, di rapporto con la realtà quotidiana.

I temi ambientali, il rapporto tra economia ed ecologia, la qualità della vita nelle città, il problema del traffico, dei campi elettromagnetici, l'enorme interrogativo dei rifiuti - scarto ma anche risorsa - la giornata dell'ambiente e la lotta all'abusivismo. Sono milioni i cittadini disposti all'impegno e ancora molto può fare un governo di centro-sinistra che assume la sostenibilità ambientale come perno del suo progetto riformatore.

Nella conversione ecologica di settori strategici come l'edilizia, i trasporti, i servizi alla persona, alla città e al territorio possono maturare molti livelli di occupazione, molti di più che nei settori economici tradizionali; per non parlare del turismo di qualità e dell'agricoltura. La cultura ambientalista è una cultura della responsabilità: verso la natura, verso il pianeta e gli altri esseri umani, tutti e dovunque collocati.

Dal «piccolo» osservatorio ambientalista si vede il mondo, si comprende che la direttiva sul cacao si fa a vantaggio dei paesi ricchi e penalizza in modo inappellabile i paesi produttori-poveri, in prevalenza africani e latino americani. Insomma i seri difetti della mondializzazione senza qualità e senza giustizia sociale risultano più chiari e più chiare ci appaiono le molte interdipendenze delle quali una sinistra moderna deve farsi carico, se non vuole che a regolare tutto sia solo il mercato.

Il nostro ambientalismo non è fondamentalista, si avvale del contributo della scienza e della tecnica (anche se pensiamo che con esse non si possono risolvere tutti i problemi), tiene conto del concetto di limite e del fatto tempo. Siamo protagonisti delle nuove leggi che si preparano in parlamento (VIA, campi elettromagnetici, rifiuti, contabilità ambientale, nuova legge urbanistica) ma vogliamo capire anche i molti problemi che ogni giorno si presentano alle persone nella loro vita quotidiana. La sinistra italiana, e i Ds in particolare, molto dovrebbero investire sul tema della qualità sociale e ambientale dello sviluppo.

Il 10 giugno è una giornata di lavoro e di festa che serve a consolidare questo investimento.

Il fatto

Verso il 10 giugno. Deserti, clima, nuove risorse
Inchiesta sul domani del mondo. La sfida della «new economy»?
Passare dal sistema del petrolio a quello dell'idrogeno

INFO

Doc comunali: campagna al via

È iniziata in 364 centri vinicoli la raccolta delle firme per la proposta di legge di iniziativa popolare, voluta dall'Ance e fatta propria dall'associazione nazionale Città del Vino, che prevede l'istituzione delle Denominazioni Comuni-

L'era della nuova Terra

La giornata mondiale dell'Ambiente

BENEDETTA SCATAFASSI

Gli ultimi cinquanta anni del pianeta Terra sono stati segnati da un'accelerazione tecnologica mai avuta nella storia. Siamo nell'epoca di internet, dei telefonini polifunzionali, delle televisioni al plasma, dei vestiti in teflon. Nello stesso tempo, come dice Lester R. Brown, del World Watch Institute, «una cosa accomuna inevitabilmente il navigatore di internet e l'uomo cacciatore-raccoglitore: il loro sostentamento dipende tutto dai sistemi e dalle risorse naturali». Allora, qual è lo stato di salute della Terra ai tempi della globalizzazione? Allarmanti, purtroppo. La Terra si sta scaldando, i ghiacci si sciolgono, il Mediterraneo si tropicalizza e all'Asinara compaiono i baraccati. Il clima ha una tale variabilità da creare catastrofi naturali ed umane, basti pensare all'inondazione mozambicana e al suo milione di profughi. I deserti avanzano, sterilizzando immense aree come il Kazakistan con il 50% delle sue terre erose. Siccità e carestie minano luoghi già fragili come l'Etiopia ed enormi squilibri provocano esodi umani mai visti. In Africa l'Aids, ormai in forma epidemica, sta annientando un quarto del continente con intere generazioni che scompaiono creando vuoti produttivi e di mercato e inevitabili squilibri sull'ambiente circostante. A questo si aggiunge una deforestazione non sostenibile, dovuta anche alle maggiori esigenze di una popolazione demografica esplosiva. Tutti gli ecosistemi stanno collassando; un esempio? Il lago di Aral, oggi privo di vita, fino a qualche anno fa produceva 40 mila tonnellate di pesce. Lo scorso anno la quantità di acqua utilizzata per la produzione di cereali per il nord Africa e il Medio Oriente è stata pari al flusso del Nilo; inevi-

tabile dunque l'abbassamento delle falde acquifere, primo segnale di una terribile corsa verso la povertà. «E la povertà porta all'indebitamento - spiega l'economista Thomas Elhant dell'Ifad (International Fund for Agriculture Development) - frenando ancor di più i paesi in via di sviluppo. Per questo portiamo avanti una campagna per la cancellazione del debito. Il nostro approccio? Se avete bisogno d'aiuto, chiamateci, noi saremo con voi: in pratica si mettono in piedi, soprattutto in questo ultimo periodo, dei programmi di microcredito a tassi così bassi da essere quasi considerati una donazione. Il prestito quindi permette scambi, sviluppo e tutela ambientale. In questo senso i microcrediti, mirati soprattutto alle donne sono un successo per l'agricoltura e per la lotta alla desertificazione, alla deforestazione, alla inefficiente gestione delle acque». L'Ifad, infatti, dal 1994 combatte i grandi problemi ambientali legati alle zone rurali del sud mondo e «alleviare la povertà, attraverso progetti di sostenibilità agricola - spiega invece Sheila Mwanundundu - responsabile tecnica Ifad per l'ambiente - preserva gli ecosistemi fragili. Con tecniche innovative, poi, si migliora la qualità della vita all'uomo e al suo ambiente». Tra le tante novità l'Ifad utilizza, nella fascia saheliana, i famosi aratri dell'italiano Vallerani capaci di elevate produzioni di sorgo sen-

INFO

Cacao È legge l'accordo europeo

Il contestatissimo accordo sul cioccolato è ormai, purtroppo, legge: per mangiare il vero cioccolato, quello fabbricato a partire dal cacao, i consumatori dovranno da oggi far attenzione alle etichette. Sulle confezioni saranno infatti indicate la presenza del cacao o dei grassi sostituiti. Questi ultimi, sostanze vegetali di origine tropicale analoga nella struttura chimica al cacao, non dovranno superare il 5%.

za l'utilizzo di biotecnologie. Argomento, quest'ultimo, scottantissimo come si è potuto constatare a Seattle e, sottotono, nei giorni passati alla fiera delle biotecnologie di Genova. Le produzioni transgeniche da una parte sono viste con terrore dagli ambientalisti, ma dall'altra la manipolazione genetica permette una forte riduzione dell'uso dei pesticidi. «Che fare per un futuro ecocompatibile senza rischi per la salute umana? Chi paga il costo della nuova era? - domanda Francesco Dore, vicepresidente di Confagricoltura - Gli agricoltori, in termini di un minor reddito se non si adeguano al mercato globale ormai sempre più transgenico. I paesi in via di sviluppo, che dalle biotecnologie saranno ulteriormente penalizzati o la collettività. È intorno a questo dilemma che si gioca la partita».

Certamente l'indirizzo è quello di una serie di politiche economico-sociali mirate alla riduzione degli agenti inquinanti, soprattutto di quelli creati dall'uomo. Occorre dunque creare una vera new economy dell'ambiente, anche perché le conoscenze tecnologiche attuali ce lo consentono. Basta quindi con petrolio e simili, largo alle fonti rinnovabili come l'energia eolica, quella



fotovoltaica, quella da biomasse, il biotano e il protagonista della nuova era: l'idrogeno, come l'esempio delle automobili islandesi. «Il problema - spiega Carlo Guidetti, responsabile ambientale di Tetrapak Italia - è che il Wto (World Trade Organization) e il Fondo Monetario Internazionale non mettono l'ambiente come priorità. Inoltre la forte tensione che c'è tra Unione Europea, Stati Uniti e Giappone sul clima, sui prodotti transgenici, sul divario Nord/Sud del mondo e la grande disponibilità di soldi e di manodopera assolutamente mal distribuita, fa sì che i vari incontri ambientali di Rio, Berlino e Kyoto siano poco concretizzabili finché non si riuscirà ad unire il mercato con l'etica». Ma può l'epoca dell'innovazione tecnologica, delle multinazionali, delle organizzazioni non governative e delle grandi associazioni ambientaliste e d'opinione fondere due termini così contrastanti? Si spera di sì, soprattutto perché l'ambiente, sempre più potente valore economico, dovrà evitare nuove degenerazioni catastrofiche dai termini allarmanti come biopirateria ed ecoterrorismo.

Ma qual è la situazione ambientale italiana? «I grandi temi, desertificazione, clima, biotecnologie, ormai si discutono a livello globale - precisa Guidetti - Ma pur essendo uno dei paesi più ricchi del mondo, sottovalutiamo la situazione. La salvaguardia del territorio, ad esempio, da quando è di competenza delle regioni, non ha una gestione sufficiente, basti pensare ai rimboschimenti o alla regimazione delle acque. C'è caos nel chi fa che cosa e poi, perché non c'è una pianificazione sulle nuove energie? Nessuno chi parla di idrogeno». Nonostante i ritardi, l'Italia sta comunque recuperando a

velocità esponenziale: «I governi di centro sinistra hanno posto l'ambiente più al centro rispetto ai governi passati - spiega Fulvia Bandoli, responsabile ambiente dei Ds - Basti pensare alla politica degli incentivi, alla carbon tax, alla lotta all'abusivismo edilizio, alla mobilità sostenibile. Però siamo ancora lontani da quel matrimonio ecologia-economia auspicato dalla sinistra come elemento di qualità dello sviluppo». In ogni caso c'è una volontà collettiva verso questo matrimonio. Esempi eco-innovativi, quali i contenitori interamente riciclabili dalle etichette ambientali, vengono dal Comico (Consorzio Nazionale Recupero ed Imballaggi a base cellulosica) e Corepla (Consorzio Nazionale per la Raccolta, Riciclaggio, Recupero dei Rifiuti di Imballaggi in Plastica). Infine, per domenica prossima, sono previste tantissime iniziative, a cominciare dal summit delle aree naturalistiche più importanti in Europa all'Asinara: «Discheremo di come preservare l'ambiente mettendo al centro non solo la natura, ma l'uomo integrato nell'ambiente protetto», spiega il presidente del Parco dell'Asinara, Eugenio Cossu. Un buon inizio per ridefinire la new economy.

